

L'INTERVISTA

Carlino 6/2/05



**BUON SANGUE**  
Gian Marco Tognazzi, protagonista di «Il rompiballe» (qui sopra, con Bruno Armando). A destra, il padre Ugo in «Liolà» di Blasetti

**Info**  
**R** eplica ancora oggi (16,30 e 20,30) al Rossini di Lugo (Ravenna) Il rompiballe, di Francis Veber con Gian Marco Tognazzi e Bruno Armando e con la regia di Andrea Brambilla; info 0545 38540. La pièce — commedia degli equivoci, racconta la storia incrociata, in un hotel, di un povero diavolo abbandonato dalla moglie e di un killer incaricato di far fuori un politico — sarà poi martedì e mercoledì prossimi al Comune di Cervia (info 0544 975166) e martedì 15 febbraio al Carami di Sassuolo (info 0536 811084).

**GIAN MARCO TOGNAZZI**

«lo rompiballe ma tenerone»

di Lorella Bolelli

LUGO (Ravenna) — Parla come un fiume in piena ma poi teme di essere stato troppo polemico e quasi si scusa degli eccessi verbali. Ma anche questa non è che una spia dell'amore viscerale che Gian Marco Tognazzi nutre per il suo mestiere d'attore. Solo questione di geni? Difficile dirlo. Resta il fatto che dentro quel mondo in cui l'ha proiettato una famiglia d'artisti e un padre ancora dominante nonostante l'abbia perso ormai quindici anni fa, lui gioisce (poco) e soffre (tanto) per le difficoltà che incontra a esprimere il suo talento nonostante

contando cognome. Da tre stagioni ormai («ed è un miracolo — confessa — che sia riuscito a tener botta sentendo sempre dentro di me un'irrefrenabile spinta al cambiamento») è il rompiballe dell'omonima commedia di Francis Veber, in scena ancora oggi a Lugo prima di approdare martedì e mercoledì prossimi a Cervia e il 15 a Sassuolo. Ma qual è il fascino di questo personaggio? «La sua follia, la sua schizofrenia e la sua totale astrazione dalla realtà. In questo la commedia è molto meno realistica dei due film girati sullo stesso testo: L'emmerdeur con Lino

Ventura si fissa più sul lato spionistico e Buddy Buddy con Jack Lemmon e Walter Matthau piega maggiormente verso una commedia di ruoli. Andrea (Brambilla, lo Zuzzurro della coppia comica con Gaspare ne è regista n. d. r) ha mantenuto tutte le gag previste dal copione dandogli una dimensione surreale e quasi da cartone animato». Nella sua vita ha mai tentato un disperato recupero sentimentale come fa Pignon? «Ci accomuna la follia di chi non vuol capire o non vuole rassegnarsi in certe situazioni. E poi è tipico anche mio parlarmi addosso e assillare chiunque. Pignon è comunque in fondo un buon uomo, una persona perbene, è un rompiballe ma tenero che usa la parola come unico mezzo di prevaricazione. Ma con quella riesce a uscire indenne anche dall'incontro ravvicinato con un killer». La commedia mette anche a confronto queste due personalità inconciliabili. Lei e suo padre eravate così o vi assomigliavate?

«Come carattere sono molto simile ma il suo è un talento irraggiungibile che è inoltre riuscito a estrinsecarsi in tempi diversi. Lui ha senz'altro dovuto arrabbiarsi meno di quanto non faccia io oggi anche se, negli ultimi anni, ha dovuto subire l'amarezza di espatriare per poter continuare a lavorare». Qual è l'eredità umana di cui lei è più grato? «Sapeva stare con le persone, di qualunque estrazione esse fossero, creava unità nel gruppo, non era un individualista. Ma soprattutto ha trasmesso, non solo a me, ma a tutti i fratelli, il senso del rischio, la disponibilità a mettersi in gioco sempre, a cambiare per rispondere a una profonda esigenza personale». E' anche il segno più evidente lasciato nella storia del cinema italiano? «Rispetto ai colleghi della sua generazione, parlo dei Sordi e dei Manfredi, è stato quello che, in effetti, ha rischiato di più. Il vizietto, Petomane, La grande abbuffata con Ferreri furono scelte molto rischiose

« In fondo sono come il personaggio di Veber che interpreto a teatro: assillante ma buono

« A mio padre sono grato per avermi lasciato una eredità umana essenziale: il senso del rischio

per quei tempi che hanno però pagato in termini di memoria emotiva. La Francia gli ha riconosciuto fino alla fine di sapere muovere su molti registri, l'Italia no. Di qui la depressione dopo aver vinto la Palma d'Oro a Cannes con La tragedia di un uomo ridicolo girato con Bertolucci. Pensava che ciò gli avrebbe aperto chissà quali prospettive e invece gli proponevano solo ripetizioni del Vizietto e di Amici miei». Essere suo figlio che problemi le ha creato nel lavoro? «Non lo so. Costantino e Kleidi non hanno un padre famoso ma godono, mi pare, di più vantaggi». E il rapporto con suo fratello Ricky? «Mi ha dato la grande opportunità di un film da protago-

sta, lo no, ma se si presentavano nuove occasioni non accetterò perché non voglio passare per quello che lavora solo in famiglia». Il suo futuro sarà ancora a teatro? «Ho due film pronti ma non so se usciranno. In uno, Cecenia, sono Antonio Russo, il reporter di Radio Radicale, che fu trovato morto in circostanze misteriose. Nell'altro, Cielo e terra di Luca Mazzieri, faccio il violinista ebreo preso in ostaggio dai tedeschi durante la loro ritirata. Altri due invece sono in progetto. Sarò nel cast di Giuseppe Ferrara che ricostruisce il caso del sindacalista Guido Rossa ucciso dai brigatisti e girerò con Claudia Gerini Hanash, una produzione giapponese di stampo cronenbergiano».



**Pavaglione**  
Davide Giugni impiegato  
Le piace Lugo? Sì, soprattutto per il fatto che in questi ultimi anni è andata incontro ad una notevole trasformazione, sia dal punto di vista infrastrutturale, sia da quello relativo alla salvaguardia dell'ambiente. C'è qualcosa che cambierebbe se fosse un amministratore? Proseguire sulla strada intrapresa dello sviluppo del territorio, avendo però un particolare occhio di riguardo nei confronti delle frazioni, che rappresentano un'importantissima risorsa. CARLINO 6/2/05

I soci si sono ritrovati all'Ala d'Oro E il Club Lugo lirica ne ha festeggiati 25

LUGO - Serata di celebrazioni all'Ala d'oro ieri sera in occasione dei venticinque anni della fondazione del Club Lugo Lirica. Alla presenza del sindaco Raffaele Cortesi, i soci hanno celebrato l'evento. Cena e ballo per tutti. E ricordi d'autore, come quando a Lugo il silenzio scandiva l'emozione per le esibizioni di grandi protagonisti del palcoscenico: Cecilia Gasdia, Katia Ricciarelli, Raina Kabaivanska, Renato Bruson e molti altri. Il club è sorto nel '79. Un club che opera a stretto contatto con il Circolo Musicale Pietro Mascagni, come confermano a Bagnara. E a proposito di quest'ultimo, giova ricordare la sua attività di organizzazione di serate. Dopo il recital straordinario del 23 gennaio scorso con scopi benefici (protagonisti il soprano Patrizia Cigna, il mezzosoprano Daniela Pimi, il baritono Alberto Profeta, il tenore Andrea Coronella, il tenore Paolo Levantino, il basso Alessandro Busi e al piano il maestro Fabrizio Milani) la prossima data è fissata per domenica 20 febbraio - sempre per beneficenza. Al circolo S. Andrea di esibiranno il soprano Denia Gavazzoni, il mezzosoprano Annamaria Chiuri, il tenore Antonello Palombi, e il baritono Silvio Zanon, accompagnati al piano dal maestro Enrico Zuca.

# Acceso dibattito in Consiglio comunale tra giunta e opposizione

## Lugo, a proposito di "sussidiarietà"

LUGO - Ancora sul bilancio 2005: il sindaco Cortesi ha insistito sul valore della "sussidiarietà", come mezzo per ridare fiducia. Sartori (Udc), tuttavia, rileva come si sia ancora all'anno zero della sussidiarietà, che, come ha ricordato Camanzi (FI), è "il riconoscimento della creatività sociale, molto alta nel nostro territorio". Quindi, dicono le opposizioni, se qualcuno offre un servizio, e lo fa bene, rispondendo concretamente a dei bisogni, il Comune non è tenuto a ripeterlo, ma deve aiutare ciò che già funziona, prima di tutto aiutando le famiglie, "avviando un confronto, non ideologico, su questa realtà, che offre risposte a dei bisogni e va aiutata a farlo: sul versante dell'avviamento al lavoro, con incentivi per la prima casa, e così via". Nella sua replica, Cortesi ha ribadito la volontà di orientarsi verso la sussidiarietà, "sollecitando il protagonismo sociale", che non significa "lasciar fare tutto quello che il privato vuole e quando vuole, ma, piuttosto, come un decidere insieme, un associarsi per

degli obiettivi". L'Ente locale, infatti, "non può rinunciare, ad esempio, alla sua scuola, a dare un indirizzo educativo condiviso". Ha inoltre ricordato come la sussidiarietà sia già una "pratica", nella cultura e nello sport, "quando il Comune offre strumenti e strutture". Prevedibile la replica di Russino, che ricorda come una sussidiarietà così intesa sia, semmai, concertazione, un fare insieme. Fraintendimento non solo lessicale ma anche di sostanza, come dimostrano i tagli di spesa per le iniziative culturali del privato sociale (da 26 mila a 15 mila euro).

Se il Comune stesso riconosce la necessità di ricorrere a sponsor per finanziare attività ricreative e culturali, ci si chiede dall'opposizione, "come può operare chi fa cultura dal basso? Dove può trovare finanziamenti?". Promozione culturale che, oltretutto, maggioranza e opposizione riconoscono come volano per la promozione turistica del comprensorio.

Nel concreto: cultura, scuola, famiglia e

oneri di urbanizzazione sono gli elementi su cui si è appuntata la critica dell'opposizione, richiamando gli amministratori a rinunciare al lamento sui tagli imposti dalla Finanziaria, e sulla necessità di aprire un confronto reale con i cittadini, sulla via della compartecipazione, per non ritrovarsi, dice Baldinini (FI), "pacchetti precostituiti da approvare o rifiutare", ma orientandosi, piuttosto, a sfruttare le diverse competenze presenti sul territorio, avendo di mira la co-dirigenza coi cittadini", e rispondendo efficacemente alla richiesta di "spazi che proviene dal mondo della cultura" (Sartori, UDC). Sul fronte scolastico la Baldinini ha inoltre richiamato all'urgenza di puntare sull'edilizia scolastica, particolarmente sulla necessità di intervenire sull'edificio che ospita l'Itis (come già riconosciuto dal 2003), notando come si parli, nel bilancio, di "completamento del campus scolastico, quando in realtà non se n'è visto neppure l'inizio".

Andrea Mainardi

### Si comincia lunedì Corso di maquillage al Centro Giovani "Padre Commissari"

LUGO - Da lunedì il Centro Giovani "Padre Leo Commissari" di Lugo diventa protagonista di un'iniziativa rivolta prevalentemente alle ragazze: organizza un corso di maquillage. "E' l'occasione ideale per dedicare un po' di tempo a noi stesse e al nostro benessere - è lo slogan -, imparando a valorizzare il nostro look e la nostra immagine". Gli incontri sono previsti ogni lunedì, per 10 settimane, dalle ore 20.30 alle 22.30. In occasione del primo incontro di presentazione, gratuito, si invita a portare una foto frontale, per poter cominciare fin da subito a lavorare sulla persona. Per ogni informazione rivolgersi al Centro, via Garibaldi 23 (tel.0545/38385).

COPIA 6/2/05

### I Burdel de Radium al Circolo Lughese

LUGO - Questa sera alle 20,30 al Circolo Lughese in largo Calderoni 3, sarà presentato il libro *Indò andegna a pariculè stasera?* de I Burdel de Radium (Walberti Edizioni).

Il volume racconta le gesta goliardiche, le esperienze e gli episodi che hanno caratterizzato la vita del mitico "Bar Radium" e dei suoi avventori nell'arco di quasi trent'anni di attività dagli anni '50 agli anni '70 sotto i portici del Pavaglione. Un capitolo di storia lughese da narrare in volume, l'incasso del quale sarà interamente devoluto in beneficenza.

Alla presentazione saranno presenti il sindaco di Lugo, Cortesi, alcuni assessori e il gruppo dei Burdel de Radium, autori del libro, protagonisti delle gesta raccontate nel volume.

7/2 2005